

## **Enea a Didone (lettera scritta da Sofia Rovatti)**

Cara mia Didone,

leggere le tue parole mi addolora. Il mio cuore, ormai devastato dalla separazione da ciò a cui più tenevo, è in frantumi avendo udito della tua sorte infelice.

Prima di lasciare la terra punica solcando il mare mosso ho pensato che dirti addio sarebbe stato tragico, pensavo "Come potrei racchiudere in qualche parola, qualche misera parola, ciò che deve avvenire e salutarla, salutare colei a cui avevo promesso una vita insieme? Come potrei tradire il nostro patto?". Il mio era timore, un timore che mi ha logorato da dentro per giorni prima che mi decidessi, o meglio che mi prendessi la responsabilità di fare ciò che devo alla mia gente. Tu sai tutto ciò che ho passato, ogni cosa, però non hai mai voluto credere al mio sventurato destino. La mia partenza era scritta, così come lo era il mio arrivo. In questo mondo non sono altro che un burattino del fato: lui tira i fili, io mi muovo, lui decide che devo andare nella penisola Italica alla ricerca di terre nelle quali da me sarà generata una nuova stirpe, io, che lo voglia o meno, lo faccio.

Devi sapere che l'arrivo in Lazio è stato agevole, diversamente dalle condivise aspettative: dopo la partenza dal porto della tua Cartagine il vento che avrebbe dovuto ostacolarci è venuto a nostro favore e forse dopo anni gli dei ci stanno offrendo la tregua tanto bramata. Ora siamo in questa terra a noi del tutto nuova ed è vero che siamo stranieri, ma del resto anche tu lo eri prima di diventare ciò che sei adesso.

Ad ogni modo oramai il viaggio sicuro che mi auguravi si è compiuto e ora sono qui, seduto in riva al mare, lo stesso mare che guardavamo insieme dalla sponda opposta, quando ancora le nostre menti vivevano insieme libere e spensierate. Questo mare non mi sembra più lo stesso da quando lo osservo da solo: la schiuma chiara che si deposita sulla sabbia somiglia alle lacrime impresse sulle nostre guance. Sovente mi sorprendo a contemplare questo mare pensando a quelli che eravamo e a quelli che saremmo potuti essere insieme. Il solo pensiero di te mi tormenta, notte e giorno: i tuoi fini capelli bagnati dall'acqua di mare, le tue labbra che sussurrano parole dolci e i tuoi occhi, quegli occhi chiari e limpidi che non potrò mai dimenticare. E' giusto sacrificare questa bellezza per garantire un futuro migliore a persone che nemmeno potrò conoscere? E' giusto sacrificare i miei sentimenti? Mi pongo queste domande senza sosta e non sai quanto mi addolori non essere in grado di offrire una risposta giusta e soprattutto sincera. Non è la guerra quello che voglio, né con te, né con altri, però è un mio dovere quello di portare a compimento ciò che il fato mi ha destinato e concedere ai miei successori la pace che a me non è stata mai concessa.

Non ritengo sia rispettoso ormai supplicare il tuo perdono, d'altronde ciò che ti ho sottratto non è recuperabile e la tua scelta, seppur l'idea della tua fine mi distrugga, nella mente e nel petto, è l'unica opzione per riprenderti quello che ti spetta. So che la colpa è mia, non ho scuse: cercando di proteggerti in ogni modo ti ho fatta soffrire fino a portarti alla rovina. Quando lo vivi è assurdo pensare che l'amore possa essere definito una colpa però lo è e il nostro ne è la prova. Non sai quanto avrei desiderato rimanere a Cartagine insieme a te, governare la città, costruire una famiglia... Ho rovinato ogni cosa, ma ora sono qui, lontano, dove sarei sempre dovuto essere, ma senza ciò che più avrei voluto avere. Chissà perché gli dei hanno portato le vostre vite alla deriva in questo modo?

I pensieri raccolti in questa lettera non li leggerà mai nessuno, lo so. Sono consapevole che tu non sei dall'altra parte di questa vasta distesa azzurra ad attendere impaziente l'arrivo di mie notizie, so che sei in un luogo ancora più lontano e in cuor mio, per quanto comprenda l'assurdità di quel che dico, spero che tu possa ascoltare me e questo mio ultimo addio che doveva esserci, perché le belle avventure, seppur travagliate, devono avere un finale degno, triste ma degno.